

La strada del mio destino

Lecture Incrociate - Racconti

Inviato da : Eagle

Pubblicato il : 20/4/2005 12:53:39

Osservando uno, due stelle, comparire dalla nuvolaglia effimera, nel mentre altre svaniscono, mi chiedo: che senso può avere la vita, se fai una scelta che indica la tua assenza di coraggio o ne segui talaltra in cui affronti con determinatezza il tuo futuro?

Il cielo arrossa nel suo torpore, indicando la prossimità del confine fra notte e giorno, facendo irrompere la fine della tempesta. Certo, mancano ancora 75 minuti a questo avvenire, e l'arrivo della quiete è solo una fase di transizione fra i due mondi differenti del passato e del futuro, che si inseguono a vicenda, saltellando sul presente.

Ormai sono giunto alla scelta, al bivio ultimo che devo decidermi ad imboccare prima che la boscaglia dei pensieri si chiuda attorno a me, privandomi del fatidico volermi accaparrare un diritto fin adesso negato.

Se resto in Germania? Se parto in Italia? Se continuo a restare in Germania? Un viavai ininterrotto che impazza nella mia mente, mi obbliga a percorrere la superficie di una sfera, pur non accorgendomi di trovarmi all'infinito sul luogo di partenza.

Ho bisogno di una bussola, ed è solo questa che mi serve.

Non posso andare ad acquistarla, quale proiezione mentale del mio Ego da cui cerco di uscire violentemente, ma convincere la mia psiche che posso fare meglio di testa mia, che di un qualche suggerimento a far miglior danno. Partire sì, lo vorrei, ma... spazzolando via i sensi di colpa dalla superficie dei miei desideri! E come riuscirci?

La soluzione migliore sarebbe fregarsene, e decidere di partire, prendendo quanto mi occorre e iniziando a vivere da capo, dando sfogo alla mia fame di viaggi, ad ogni mia curiosità.

Non potendo neppure mostrarmi duro o insensibile, poiché il sentimento di familiarità con i miei me lo impedisce, penso che sarebbe una buona idea lasciare un messaggio di cui solo il caso sarà latore, così che voglio, si afferri presto la comprensione di una scelta simile.

Un borsone nero e grigio riposa dentro al mio guardaroba, già pronto da una notte precedente.

Dorme, sonnecchia, decido di svegliarlo dal sonno di oggetto inanimato per accompagnare le mie future giornate di viandante.

– Sveglia, borsone, non puoi stare a far tua tutta la muffa che trovi affissa alla parte interna delle ante, su, vieni con me che una lunga passeggiata ci attende -.

Mi viene da ironizzare in questo modo, abbozzando toni fantasiosi su un qualcosa privo di Ego, ma credo sia la gioia, il buonumore che colora la mia personalità, rendendomi assai felice, nonostante un senso di colpa voglia riscattare a mie spese la sua flebile esistenza.

Trascino via la borsa dall'antro dei suoi sogni, e con penna alla mano, foglio di partenza in formato A4, trascrivo la mia ultima missiva ad un caro familiare.

- Me ne vado – così ha inizio, con un arrivederci finisce, e nell'intermezzo proiettando le interminabili vicende di una grande saga. Sta giungendo l'alba di una nuova era, in ottima simbiosi con l'alba di questo giorno in procinto a mostrare il suo chiaro volto.

Svanisce il rossore della volta celeste osservato dalla finestra, non volendo che menti umane si accorgano della trasformazione fino a processo avvenuto. Uno dei misteri della natura, che adesso vuole regalarmi il caldo della primavera, il fiorire delle mie speranze.

Infatti pioveva fino ad ieri è dal punto di vista percettivo, la primavera abbandona il letargo in questi 75 minuti di frontiera della mia esistenza, fra passato oscuro e futuro luminoso. Il borsone è lì, un foglio di block notes appoggiato sul comodino reca incise sul suo corpo martoriato tante piccole chiazze di sangue blu. La chiave di casa sopra di esso aggiunge segni alla sua sofferenza, e a colui che interpreterà quelle macchie di sangue.

Si richiude dietro di me la porta. Destino scelto, destino segnato, destino concluso. Alla volta dell'Italia ho bisogno di andare, iniziare a vivere, forse all'avventura, ma è stato proprio questo il mio tempo e questo sarà, affrontando le mie felicità, ma anche il dolore che causeranno, volendo ad esso riparare!

Percepisco a distanza il risveglio del Tram, che mi porterà in groppa per una prima tappa, laddove sta l'Italia che non ho mai visto. È ora di andare.